

DIZIONARIO DELLA GREPPIA

Pubbllichiamo la seconda puntata del dizionario della greppia. Da questo resoconto fedele di una delle più positive attività svolte in questi cinque anni dai parlamentari democristiani e dai loro parenti, gli elettori possono conoscere esattamente il numero e la qualità delle cariche che deputati e senatori di maggioranza sono riusciti ad occuparsi nelle banche, nelle aziende industriali, nelle società finanziarie e commerciali e nei più disparati enti economici. Se qualcuno troverà che sono troppe può rimediare, nelle forme opportune, il prossimo 7 giugno.

B (Buggerare)

- On. Giuseppe BAGNERA**, deputato democristiano di Palermo: Presidente dell'Istituto Case popolari di Palermo, Amministratore unico della società Studi Esperienze Brevetti e Ricerche (che si occupa di ricerche petrolifere).
- Sen. Celeste BASTIANETTO**, democristiano di Venezia: Consigliere d'amministrazione dell'ICLE (Istituto di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero, di cui sono dirigenti altri sei parlamentari d.c. e socialisti), Presidente della società Cantieri navali del Quarnero.
- Sen. Emilio BATTISTA**, democristiano di Roma: Presidente della società ravennate del metano.
- On. Vincenzo BAVARO**, deputato d.c. di Milano: Sindaco della Società Emiliana Esercizi Elettrici, sindaco della Società Elettrica Bresciana, Presidente dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo.
- On. Stefano BAZOLI**, deputato d.c. di Brescia: Presidente della Società JURA.
- Sen. Pietro BELLORA**, democristiano di Milano: Proprietario del cotonificio Bellora.
- Sen. Giulio BERGMANN**, repubblicano di Milano: Vice-presidente della società telefonica Stipel.
- On. Umberto BONINO**, liberale di Messina: Presidente della Banca di Messina, Presidente e consigliere delegato della società Molini Gazi, Presidente della società Pastificio Italiano di Torino, consigliere di amministrazione del Banco di Sicilia, membro dell'Associazione degli industriali di Messina.
- On. Paolo BONOMI**, deputato democristiano di Roma, tecnico della crusca: Presidente della Federazione Coltivatori diretti, presidente della Federazione Consorzi Agrari, consigliere di amministrazione della Banca Nazionale dell'Agricoltura, fondatore della Banca FATA (Fondo assicurativo tra agricoltori).
- On. Giuseppe BRUSASCA**, deputato democristiano di Milano, sottosegretario tecnico alle banane: Presidente della società Forme e Fustelle Antonio Ferrari e figli, sindaco della società Pellami e Presbitero.

(continua)

GRONDA IL CASTELLO DELLA «RIFORMA AGRARIA» DEMOCRISTIANA

Migliaia di contadini calabresi occupano le terre incolte della Sila

Le rivendicazioni dei lavoratori accettate dal presidente dell'Opera per la valorizzazione della Sila - L'O.V.S. intende espropriare la terra che i contadini già posseggono - I falsi della INCOM

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

COSENZA, 11. - Ieri migliaia di contadini provenienti dagli undici comuni della fascia silana hanno occupato un'ampia estensione di terra incolta. Contemporaneamente una delegazione, composta dall'on. Messinetti e dai compagni Bloise, Sciarritta e Brandalesi, ha presentato al prof. Santini, presidente dell'Opera per la valorizzazione della Sila, le rivendicazioni dei contadini: 1) assegnazione delle terre a patto di tutti i contadini esclusi dall'Opera per la Sila dal fondo Lagaro, non ancora assegnato, e dagli appezzamenti o non distribuiti o in possesso dell'Ente; 2) assegnazione del seme delle varietà a tutti coloro che ne sono privi con l'impegno della restituzione; 3) riduzione per tutti del prezzo dell'aratura a lire 1300 anziché 3600, la tomlata, e del concime biancomio a lire 4500 anziché 10500 al quintale come è stato fatto nel 1952; 4) assorbimento immediato di un forte numero di lavoratori nei lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria di competenza dell'Ente ed energie pressioni sulle ditte appaltatrici per la ripresa dei lavori con conseguente assunzione di disoccupati.

La forte pressione delle masse contadine ha costretto il prof. Santini a riconoscere giuste le rivendicazioni dei lavoratori e a promettere il suo intervento immediato. Ciò costituisce un primo successo per i contadini della Sila, ma la lotta non potrà non continuare fino a quando la riforma agraria non sarà soltanto una promessa elettorale, ma costituirà un efficace strumento per il progresso e lo sviluppo della Sila.

Infatti sono cinquanta anni che le cose non cambiano. Le terre si occupano nei primi anni del secolo, durante il fascismo, dopo la liberazione. Le terre si occupano ancora oggi, perché il latifondo non è stato spartito. L'organo di riforma si è alleato agli aggravi per difenderne i privilegi. Oggi nella provincia di Cosenza la terra assegnata sulla carta è la stessa che i contadini possiedono in realtà. I singoli assegnatari o ritorni in cooperative, frutto di dure e lunghe lotte. Dei 20 mila ettari espropriati da 55 mila ettari, tutti i 12 mila ettari tenuti a bosco, e a pascolo, restano appunto quegli ottomila ettari che erano già in mano ai contadini.

La trasformazione si parla soltanto in luoghi lontani dal comprensorio. Quei documenti dell'INCOM che si progettano nel Nord e nel Centro dell'Italia non arrivano nelle sale cinematografiche calabresi. Le belle cassette che secondo la INCOM dovrebbero accogliere i contadini riformati sono invece le palazzine degli ingegneri della SME. Quattrini l'Ente ne spende. In che modo? Guardiamo il bilancio: 28 milioni per automezzi; 50.000 lire al giorno per spese di cancelleria; 18 mila lire al giorno per spese telefoniche e telefoniche; cinque contate le decine di milioni investite per la costruzione del palazzo di Viale Trieste a Cosenza e le altre decine per l'acquisto delle automobili.

Un gruppo di spese che de-

nuncia veramente la natura della campagna per i socialisti. I costi della gestione dei contributi unificati e sullo stato di disagio in cui vivono tutte le categorie della terra a causa della mancanza di applicazione delle leggi sugli assegnatari, sul sussidio di disoccupazione, sul pagamento degli assegnati di capo-pane, sulla protezione della madre lavoratrice ecc. Inoltre ai coloni e ai mezzadri sono addebitati illegalmente i contributi unificati e i piccoli coltivatori e i fattivi sono ancora privi di una efficace assistenza medico-ospedaliera. Il memoriale reclama l'intervento del Presidente del Consiglio e del governo affinché torni al più presto la normalità in questo settore tanto delicato della vita sociale dei lavoratori agricoli.

PASQUALE SCRIVANO

La Contederterra per le leggi sociali

La Contederterra nazionale ha inviato al Presidente del Consiglio un memoriale sulla

grave situazione determinatasi nella campagna per i socialisti. I costi della gestione dei contributi unificati e sullo stato di disagio in cui vivono tutte le categorie della terra a causa della mancanza di applicazione delle leggi sugli assegnatari, sul sussidio di disoccupazione, sul pagamento degli assegnati di capo-pane, sulla protezione della madre lavoratrice ecc. Inoltre ai coloni e ai mezzadri sono addebitati illegalmente i contributi unificati e i piccoli coltivatori e i fattivi sono ancora privi di una efficace assistenza medico-ospedaliera. Il memoriale reclama l'intervento del Presidente del Consiglio e del governo affinché torni al più presto la normalità in questo settore tanto delicato della vita sociale dei lavoratori agricoli.

UN MILIONE DI PUBBLICI DIPENDENTI CHIEDONO L'ACCONTO

Oggi l'incontro decisivo fra la CGIL e i Presidenti delle Camere per gli statali

Anche i professori medi per l'acconto - Singolari parole del Papa - Lo sciopero dei bancari sospeso - La lotta dei facchini, degli autotrasportatori e nelle autolinee

Il panorama sindacale nazionale si presenta in questi giorni notevolmente mosso. Diverse categorie, dagli autotrasportatori ai facchini, sono in sciopero o si apprestano a scendere in lotta, per ottenere dai padroni miglioramenti al contratto di lavoro, cioè in sostanza per elevare il loro livello di vita e le loro condizioni di lavoro. Nel frattempo si fa sempre più viva l'agitazione dei pubblici dipendenti - un milione circa di statali, ferrovieri, posteggiatori, dipendenti dei comuni, dei locali, ecc. - per strappare al governo l'acconto immediato sui futuri miglioramenti.

La coincidenza fra queste agitazioni è assai significativa poiché mostra che anche in periodo prelettorale i lavoratori di numerose categorie si vedano costretti a dar battaglia quando si tratta di reagire alle sopraffazioni del padronato e di avvertire decisamente a conclusione situazioni insostenibili superando ogni manovra dilatoria. Non si vede quindi perché mai proprio gli statali - che hanno subito una perdita reale di 150 miliardi dal 1950 a causa dell'aumento del costo della vita e della mancanza di scala mobile sugli stipendi - debbano rinunciare a lottare per le loro sacrosante e annose richieste solo per sfuggire all'assurda accusa di «fare una speculazione elettorale».

La lotta dei contadini calabresi occupano le terre incolte della Sila. Le rivendicazioni dei lavoratori accettate dal presidente dell'Opera per la valorizzazione della Sila - L'O.V.S. intende espropriare la terra che i contadini già posseggono - I falsi della INCOM.

DALLE FABBRICHE E DAI CAMPI

Cinque anni di lotte e di successi della Cooperativa L.A.M.I.V.A.

Cara Unità,



da oltre 5 anni la situazione delle miniere di lignite di Castelluccio di Stabia si presenta incerta e preoccupante. Tutti o quasi i miniatori sono disoccupati, compresi gli organi governativi che nel lontano 1947 i miniatori furono costretti a scendere in lotta a causa della riduzione progressiva della mano d'opera occupata nelle miniere, alle dipendenze della Società Mineraria del Valdarno. Infatti la S.M.V., passata al periodo favorevole della guerra, minacciava una completa immobilizzazione.

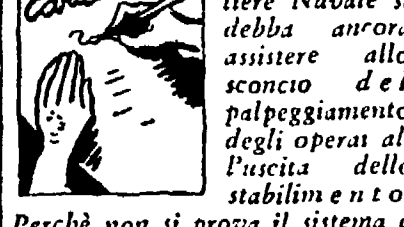
Questa ebbe un immediato sviluppo. Si costruirono impianti, ed allora la situazione si normalizzò.

Infatti, il 22 aprile dello stesso anno fu costituito legalmente l'E.L.V. «Ente Ligniti Valdarno» al quale «estromessa la S.M.V.» spettava la gestione delle miniere. Nelle clausole dell'accordo furono riconosciuti dallo stesso Ministero dell'Industria e Commercio le difficoltà delle quali l'E.L.V. nasceva.

Oggi, a distanza di tre anni dalla costituzione dell'E.L.V., si ripresentano le solite difficoltà e ristrettezze, nonostante i sacrifici che tutti i miniatori hanno fatto e continuano a fare perché l'E.L.V. si sviluppi e si consolidi.

È strano che nel nostro Cantiere Navale si debba ancora assistere allo sconscio del palleggiamento degli operai all'uscita dell'azienda e a un sistema di controllo automatico a Lampadina? Almeno, con quello, si eliminerebbe l'inconveniente di sentirsi continuamente umiliati e contemporaneamente non avrebbero più certe discussioni in portineria perché spesso i guardiani sporcano gli abiti di coloro che li cambiano nello stabilimento.

Palleggiamenti di controllo



una questione che merita per la sua urgenza l'attenzione del governo, è quella dei «Cantiere SNOS di Savigliano (Torino)» le quali da un anno si trovano quasi paralizzate sotto l'Amministrazione di un commissario giudiziario. Tale gestione commissariale, con l'azienda improduttiva e i debiti crescenti, compromette ogni futura possibilità di ripresa dell'azienda.

Risolvere la crisi della «Savigliano»

Vi sono delle responsabilità penali per grosse sottrazioni di materiali destinati a fabbricazioni statali, di cui si occupa l'«Autorità Giudiziaria di Torino» da oltre un anno. Se si vuole che l'azienda possa avviarsi verso una ripresa, è tempo ormai che l'A.G. proceda con tutta sollecitudine, ma contro gli ex amministratori colpevoli e latitanti, sia contro gli amministratori corresponsabili, in un primo tempo «fermati» dall'A.G. e poi rilasciati a piede libero.

Certini, a cui non importa lo avvenire dell'azienda, accettano questa amministrazione commissariale senza vera responsabilità industriale, ma i vecchi dipendenti della ditta, che hanno legato la vita loro e quella delle loro famiglie a quella dell'azienda, non vogliono affatto far la fine delle Officine Reggiane, e vogliono invece che l'A.G. sgomberi al più presto possibile il campo dai vecchi amministratori, sia pure attraverso una chiara e regolare procedura fallimentare, da escludere esemplarmente ai singoli amministratori, affinché si renda possibile il riassetto dell'azienda.

Le dichiarazioni di Churchill

(Continuazione della 1. pagina)

di più in alto mare dalla nuova rottura delle trattative di Cairo. In tono aspro e durissimo, Churchill ha definito Naguib «Un dittatore salito al potere senza base elettorale», che «cerca di acquistarsi una popolarità possibile», chiedendo che l'Inghilterra consenta, prima di tutto, alla evacuazione incondizionata della zona del Canale.

Con una punta che non era davvero di fiducia negli inglesi che hanno portato il Segretario di Stato americano al Cairo, il Premier ha osservato che l'incitamento di prepararsi alla lotta, rivolto ieri da Naguib agli egiziani, «Mira evidentemente a fare un'impressione su Foster Dulles». «Se gli incitamenti del generale dovessero essere messi in pratica - ha continuato minacciosamente Churchill - se le nostre truppe nella zona del canale dovessero essere fatte oggetto di nuovi attentati, o addirittura dall'esercito egiziano, mi dispiacerebbe dire che non avremo altra alternativa che difenderci».

coincidenza che, subito prima che il dibattito si iniziasse ai Comuni, il ministro di stato, Lloyd, abbia annunciato alla Camera che la commissione dei sostituti dei quattro Ministri degli Esteri per il trattato austriaco, tornerà a riunirsi il 27 maggio.

L'Inghilterra, a cui toccava in questo momento il turno di presidenza della commissione, ha informato l'Unione Sovietica che le tre potenze occidentali sono pronte a riaprire le discussioni sull'Austria a scusa di condizioni pregiudiziali. Gli Stati Uniti, dopo aver lungamente insistito perché la commissione venisse riconvocata alla condizione, che vi fosse sul tappeto il progetto americano di «trattato breve», si sono dunque rassegnati alla più conciliante posizione britannica; alla luce dell'annuncio dato dal Lloyd alla Camera, l'augurio di Churchill che il trattato austriaco possa essere concluso è apparso, più che una speranza, una prospettiva di una certa realtà.

Oggi l'arringa di Berlinguer in difesa dei partigiani di Oderzo

Ignobile discorso del clericale Ungaro per la Parte Civile al processo di Velletri - Il 15 parlerà il compagno Giuseppe Sotgiu

VELLETRI, 11. - All'apertura dell'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Velletri, E. C. ed il Procuratore Generale hanno chiesto di replicare.

L'avv. Giuseppe Berlinguer a nome del collegio di difesa ha dichiarato che le repliche della difesa saranno contenute al massimo ed ha chiesto che nella mattinata del giorno 15 sia ammesso a concludere in replica per la difesa l'avv. prof. Giuseppe Sotgiu, il Procuratore Generale ha aderito alla richiesta.

Dopo di ciò, l'avv. Berlinguer, come difensore del partigiano Barattella Diego, ha brevemente la parola chiedendo l'assoluzione del suo protetto dalla prima imputazione, perché essa non costituisce reato, e dalle altre imputazioni con formula piena.

Il Presidente ha allora agitato l'udienza alle ore 12 quando ha preso la parola l'avv. Filippo Ungaro in replica per la P. C.

L'oratore si è dichiarato di accordo sul provvedimento di amnistia di cui ora si va parlando da tutte le parti. Però si è subito contraddetto chiedendo che i partigiani vengano condannati.

La replica dell'avv. Ungaro soprattutto si è soffermata sui vari decreti di amnistia, nel tentativo di controbattere le tesi avanzate al proposito dalla difesa, e si è anche soffermato sui fatti da un punto di vista strettamente giuridico.

Sulla posizione di ciascun imputato l'avv. Ungaro ha affermato, perché secondo lui tutti gli imputati debbono essere messi sullo stesso piano. È stato sollecitato alla fine che l'avvocato Ungaro ha voluto rispondere alle accuse mosse contro il suo protetto, ma ha rifiutato di farlo oggi, i fatti vengono scarcerati mentre i partigiani sono messi in carcere, affermando che la giustizia è stata già sufficientemente severa nei confronti dei fascisti.

Alle ore 14, il Presidente ha aggiornato l'udienza a domani alle ore 9, per la replica del Procuratore Generale, a cui seguirà poi la replica dell'avvocato Berlinguer per il collegio di difesa.

Ancora una volta spetta alla CGIL il merito di aver posto con la sua iniziativa la questione degli statali all'ordine del giorno della nazione. La risposta ufficiale sulla richiesta di un acconto immediato è stata data dalla CGIL soltanto oggi dai presidenti della Camera e del Senato, i quali riferiranno ad una delegazione federale, guidata dal compagno Di Vittorio, formato appostamente a Roma, i risultati della mediazione esperita presso il governo. La CGIL ha infatti ribadito in questi ultimi giorni di non ritenere affatto definitiva la posizione intransigente espressa dal governo nel comunicato di venerdì sera e ribadita domenica a Genova da De Gasperi, che così si può riassumere: nessun acconto oggi, questioni di miglioramento economico rinviata alla discussione sulla legge delega, pagamento reale della tredicesima mensile a partire dal 1° luglio. Tale soluzione, mentre non allieverebbe in nulla i disagi degli statali, minaccerebbe addirittura la gratifica natalizia e non assicurerebbe ai futuri adeptamenti in vecchie retroattività con decor-

IL GRANDE COMIZIO DEL COMPAGNO TOGLIATTI AD ANCONA



Migliaia e migliaia di anconetani hanno granite domenica, nonostante la pioggia torrenziale, la grande Piazza Cavour per ascoltare la parola del Capo del Partito Comunista Italiano